



Grecia: il governo conservatore vuole la giornata lavorativa di 13 ore. Sindacati e opposizione in rivolta!

In questi anni, insieme alla contrattazione e alla tutela dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici nei luoghi di lavoro, abbiamo cercato – anche come categoria regionale – di mantenere sempre uno sguardo aperto e attento sulle questioni internazionali, consapevoli che ciò che accade e si muove in ogni angolo del mondo globalizzato arriva, prima o poi, a toccarci direttamente. Per questo seguiamo con la massima attenzione le notizie

raggelanti per il **mondo del lavoro** che arrivano dalla **Grecia**.

Il governo conservatore di Nea Dimokratia, infatti, vuole portare la **giornata lavorativa a 13 ore** per promuovere il “lavoro giusto e flessibile per tutti”. Per le opposizioni e per la Confederazione generale dei lavoratori greci (Gsee), che ha già indetto **due scioperi generali** per contrastare questo ritorno al Medioevo, il provvedimento legittima la schiavitù retribuita, mette a repentaglio la salute e la sicurezza dei dipendenti e distrugge qualsiasi equilibrio tra la vita personale e professionale.

Siamo di fronte ad una riforma particolarmente grave, soprattutto se consideriamo che l’irrompere della digitalizzazione e dell’intelligenza artificiale nei processi di lavoro prometteva di accompagnarsi con una riduzione dell’orario di lavoro e che in Grecia attualmente si lavora in media 39,8 ore alla settimana rispetto alla media Ue di 36.

Rimane aperta la stessa domanda di sempre: **in quale direzione saranno utilizzati i progressi tecnologici?** Saranno usati per migliorare le condizioni di lavoro e di vita di tutti o serviranno solo a rimpinguare ulteriormente i profitti?